

Il dono del Cuore

La vita imperfetta

Mario Giovanni Galleano

IL DONO DEL CUORE

La vita imperfetta

Riflessioni

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Mario Giovanni Galleano
Disegni di Mario G. Galleano
Tutti i diritti riservati

Questo mio nuovo libro
"il dono del Cuore – la vita imperfetta"
ha avuto un'origine improvvisa.
Il 10 di Luglio scorso, alle 4,00 del mattino,
sono stato ricoverato d'urgenza per un infarto.
Parola grossa ed importante perché,
nel mio mondo e nel mio modo
di vivere e di vedere le cose,
non esisteva e non avrei mai pensato
di trascorrere quindici giorni in un Ospedale,
di cui quattro in Terapia Intensiva,
per questo motivo e per alcune conseguenze
dovute ad un'allergia ed altre complicazioni.

A chi si è prodigato, in quei giorni,
per la mia stabilizzazione
e per il mio recupero:
Dottori, Dottoresse, Infermiere
ed Infermieri e Personale Paramedico.
Ai miei Fratelli e ai miei Amici,
in modo speciale a Dario e alla sua Famiglia,
che in quei giorni hanno fatto
la spola tra casa ed Ospedale.
Ai degenti, miei compagni di "avventura"
con cui ho condiviso quel tempo prezioso della mia vita.
A mio Padre e a mia Madre che ho sentito vicini.
A Dio che, ancora una volta,
ha messo del suo per aiutarmi ad uscire
da questa situazione.
A chi troverà stupore e conforto
nel leggere queste mie cose.
A tutti, senza distinzione,
dedico questo mio nuovo lavoro.

Prima parte

Deviazione improvvisa (...all'ospedale)

Perché?

Alle ore 23,00 del giorno 9 luglio scorso, la mia vita è obbligata ad una deviazione improvvisa. Sento nel mio petto un bruciore insistente che aumenta sempre di più. Cerco in tutti i modi di farmelo passare con i rimedi della nonna, con i farmaci in mio possesso, ma non si placa anzi, aumenta. Fino a mezzanotte resto in attesa che passi, bevendo acqua con qualche polverina tipo magnesia, limone, salvia. Ma non passa.

Vado a dormire cercando di prendere sonno, ma non ci riesco. Quel bruciore mi dà fastidio e diventa sempre più persistente. Alle 2,00 di giovedì 10 luglio, scendo dal letto, per prendere le medicine che ho. Mio Fratello mi consiglia di andare al Pronto Soccorso, ma io credo che, per così poco, non sia il caso. Intanto, mi vengono la dissenteria ed il vomito, credo così che quel bruciore, dovuto a qualcosa che non ho digerito della cena, mi possa passare. Ma non passa.

Alle 4,00 con mio Fratello vado, guidando io stesso, al Pronto Soccorso dell'ospedale di Savigliano, per vedere se mi danno qualcosa. Penso, magari che, dopo avermi somministrato una pastiglia o un'iniezione, mi rimandino a casa.

Arrivato in Ospedale, dopo gli esami di rito, mi distendono su un lettino ed iniziano con i prelievi del sangue, l'elettrocardiogramma, l'ecocardio ed al Dottore che è presente pare subito evidente la mia situazione. Mi fermano, mi preparano e mi operano subito per infarto coronarico acuto. Mi fanno il palloncino e mi inseriscono una retina che tenga aperta la vena interessata, chiusa ormai, che impedisce al sangue di passare.

Sosta di 15 giorni dal 10 al 24 di luglio per ricovero ospedaliero a causa dell'infarto e alcune complicazioni.

Le riflessioni che seguono mi sono venute così e le ho segnate come appunti sul mio telefonino a cominciare dal 16 di luglio perché, prima, sono stato ricoverato in terapia intensiva dove non era permesso tenere nulla. D'altronde, le cannule con i tubicini delle flebo e la monitoraggio continua del cuore, mi hanno impedito ogni movimento. In un certo senso è stato un bene perché, questa situazione, mi ha permesso di pensare molto e di osservare anche ciò che accadeva attorno a me.

In questo modo, ho potuto riposarmi veramente, come mi disse il giorno del ricovero il Dottore a cui ho chiesto quale sarebbe stato il mio futuro: Riposo, riposo, riposo. Poi vedremo.

Infatti il riposo è stato, oltre che necessario perché contingente al fatto che fossi in rianimazione, anche un toccasana disintossicante. Per cinque giorni non ho visto, letto, scritto nulla.

Anche se non ho dormito molto, mi sono riposato nel vero senso della parola e quando ero vigile, ho anche pregato molto, non per me, ma per i Malati che erano con me, per i Dottori e le Infermiere che erano i veri Angeli della situazione e per i Familiari che vedevo andare uno per volta, al mio capezzale e a quello degli altri degenti.

Per me era il primo ricovero in assoluto della mia vita, ed è stato subito effettuato in emergenza, con infarto e ricovero in terapia intensiva. Inoltre ho avuto qualche complicazione dovuta ai reni, con un'allergia su tutto il corpo e alla fine con un'indagine in più sui reni che hanno patito la situazione.

Così, per la durata dei 15 giorni del mio ricovero, mi sono riposato veramente perdendo anche i cinque chili di troppo che da sempre cercavo di perdere senza mai riuscirci.

Mi sono riposato ed ho fatto il digiuno totale di televisione, *computer*, scritture varie, non ho nemmeno letto i giornali. Solo il giorno prima di essere spostato in corsia, quando tutti i fili e le flebo, mi sono stati staccati, ho letto qualcosa.

Quando me la sono sentita, ho segnato sul mio telefonino, nella pagina degli appunti, le riflessioni che mi venivano dalla mente e dal cuore.

Sono piccole e grandi idee; prese di coscienza della situazione pratica nel giorno in cui vivevo; della guarigione che si al-

lontanava per alcune complicazioni.

All'inizio erano poche parole un po' confuse, poche frasi che, con il passare del tempo, hanno iniziato ad essere copiose. Anche se il mezzo usato per registrarle era limitato, comunque, è servito bene allo scopo.

Le ho annotate mentre mi sgorgavano dal cuore quando osservano il volto della Gente, l'allegria delle Infermiere, la saggezza e l'operosità dei Dottori, l'umore del tempo in questa estate impertinente.

È difficile cogliere il senso di un ricovero e gli eventi che lo hanno preceduto. Io non sono ancora del tutto cosciente di ciò che mi è successo e della gravità dei momenti che ho passato; dell'incoscienza che ho avuto nel guidare io stesso l'automobile fino al pronto soccorso. Io ero convinto che fosse una cosa passeggera.

La gravità della mia situazione l'hanno constatata le Infermiere ed il Dottore che era di guardia al pronto soccorso quella notte e poi dal Cardiologo.

È stato Lui a costatare la mia situazione ed ha messo in movimento i vari reparti per eseguire d'urgenza l'intervento che mi ha stabilizzato, durato dalle ore 6 e 28 fino alle 8 e 20 circa di giovedì 10 luglio.

Alle ore 9 ero nel reparto di rianimazione: l'Utic di Savigliano. Dottori ed Infermiere, hanno fatto a gara per mettermi in sicurezza. Poi, tutto è stato routine secondo un piano terapeutico che da tempo mettono in atto e che dà buoni frutti, pronti però ad intervenire per modificare e cambiare là dove fosse stato necessario.

Da queste pagine elevo a tutti il mio grande grazie ed al Cielo chiedo di portare ad ogni cuore il premio necessario meritato per l'impegno di quei momenti e quelli successivi.

A questo punto per necessità devo modificare il mio stile di scrittura seguito dall'inizio dell'anno. Per evidenti motivi, per un po' di tempo, cerco di rivestire le riflessioni che ho scritto nei giorni di degenza, con un abito più solenne per riportare con chiarezza i pensieri e le emozioni vere che ho provato nei 15 giorni del mio ricovero.

Il motivo per cui lo faccio è sempre quello che da anni mi

spinge a scrivere e riportare ciò che con attenzione vedo e sento, con estrema sincerità e chiarezza. Perché chiunque, volendolo poi leggere, in un prossimo futuro, possa rispecchiarsi come già accade negli altri scritti che ho pubblicato nei miei precedenti libri.

Sono convinto credente. Credo ai Miracoli. Soprattutto a quelli che per avverarsi hanno bisogno dell'aiuto personale che risvegli in Dio la necessità di portare l'aiuto che fa la differenza là dove Lui creda più opportuno farlo giungere.

Per la seconda volta, mi rendo conto e ringrazio Dio, perché mi tiene presente nei Suoi pensieri ed il Suo aiuto mi è giunto insperato ed improvviso pur non essendone degno, per mezzo dell'impegno dei Dottori mi ha salvato.

(In neretto le frasi segnate sul telefonino e, in carattere normale, le osservazioni riportate in un secondo tempo).